

Carissimi fratelli e sorelle, **grazie di esserci, per** condividere insieme questa gioiosa e solenne eucarestia, in vera fraternità e grazia.

È sempre un'intensa esperienza spirituale l'appuntamento della Messa Crismale. Quest'anno ho scelto di dedicare la nostra riflessione al dono del sacerdozio e alla vita dei sacerdoti. In questi mesi molti pensieri e giudizi si sono sovrapposti, contribuendo a mettere in tensione la nostra identità di presbiteri, spesso esposta a valutazioni di natura prevalentemente critica.

**Questo è un momento difficile per essere prete.**

La prova più dura per un sacerdote è stare accanto a chi rifiuta la Chiesa.

**Cari sacerdoti** e diaconi della **Diocesi di Ozieri**, mi rivolgo a voi per ringraziarvi di cuore del ministero che svolgete e della vostra vita interamente dedicata al servizio della nostra Chiesa.

Condividendo quotidianamente con voi fatiche e speranze, conosco da vicino l'impegno con cui operate in parrocchie e realtà molto diverse, spesso tra situazioni complesse e stanchezze che solo Dio vede.

Auspico quindi che queste mie parole vi raggiungano come un sincero gesto di **vicinanza** e di **incoraggiamento** per la vostra preziosa e silenziosa dedizione.

Solo grazie alla generosa dedizione dei loro preti, i vescovi possono evangelizzare, santificare e guidare le Chiese diocesane loro affidate.

Stiamo vivendo un tempo storico, culturale ed ecclesiale che chiede di essere compreso e amato, perché è l'unico che ci è dato: questo tempo attuale è il luogo concreto in cui la vita — e lo Spirito — incontrano e salvano.

Sappiamo per esperienza che la collaborazione della Chiesa si scontra oggi con ostacoli che possono facilmente scoraggiare.

Oggi molti cercano da soli il senso della vita, affidandosi unicamente alle proprie forze e smarrendo così la gioia di riconoscersi dentro il disegno d'amore di Dio, dove soltanto si trova la vera pienezza.

Proprio per questo il ministero sacerdotale si rivela essenziale e vitale: attraverso di esso Dio continua a farsi vicino, a chiamare, a orientare.

Senza questa presenza viva del prete, la Chiesa non potrebbe nutrire la propria missione né accompagnare l'uomo all'incontro con la verità della sua vita.

Confidiamo dunque nella fedeltà del Signore, certi che non smetterà di donare al Suo gregge pastori capaci di unire il ministero all'esercizio educativo, sotto la guida del Suo Cuore sapiente.

**Cari sacerdoti permettetemi di chiamarvi in causa con un "voi" e "tu" paterno: siate guide instancabili per la comunità.**

"Non si tratta di inventare modelli nuovi né di ridefinire l'identità che abbiamo ricevuto, (cito Papa Leone) ma di tornare a proporre, con rinnovata intensità, il sacerdozio nel suo nucleo più autentico - **essere alter Christus** - lasciando che sia Lui a configurare la nostra vita, a unificare il nostro cuore e a dare forma a un ministero vissuto a partire dall'intimità con Dio, la dedizione fedele alla Chiesa e il servizio concreto alle persone che ci sono state affidate".

**In ogni servizio, fatevi segno vivente dell'amore di Cristo**, offrendo a chiunque incontrate una parola di speranza e una vicinanza che scalda l'anima.

Il panorama delle articolazioni della vita del prete è indefinibile.

In genere il vostro sacerdozio con la sua forte spinta missionaria e la concretezza dell'amore lo si vive in parrocchia.

**Il Signore ti invita** a guardare ogni strada della tua parrocchia come quella via che va **da Gerusalemme a Gerico**, lungo la quale devi passare tante volte nella tua giornata: un intreccio di vie sulle quali tu con i tuoi collaboratori sei chiamato ogni giorno a farti buon samaritano, nella cura, nell'attenzione alle persone.

**La parrocchia oggi è anche un intreccio di vie** che somigliano alla **via percorsa da Filippo e dall'Etiope**, come ci narra il libro degli Atti.

Le vie della tua parrocchia sono abitate e percorse da uomini curiosi di conoscere Dio e di comprendere la Sua Parola. È tuo compito, come fece Filippo, lasciarti guidare dallo Spirito e condurre alla Parola ed al Battesimo i fratelli.

**Le strade della tua parrocchia somigliano poi a quella via** che va da **Gerusalemme ad Emmaus**. Percorsa da credenti sfiduciati che hanno bisogno di riscoprire la bellezza dell'incontro con Gesù risorto, nell'ascolto della Sua Parola e nell'esperienza viva dello spezzare il pane.

**Queste tre strade che si intrecciano, costituiscono il tessuto fondamentale di ogni parrocchia letta con gli occhi della fede.**

**Le tre strade convergono nella espressione "carità pastorale"** che costituisce il principio interiore e dinamico, la cifra di riferimento della nostra identità di prete, capace di unificare le molteplici e diverse attività.

La carità pastorale è spinta ad estendere a tutti il dono ricevuto, apre orizzonti di speranza, solidifica l'identità presbiterale, garantisce la nostra unità interiore indispensabile per l'armonia e l'equilibrio.

**Il prete, nella carità pastorale** è un **"guaritore ferito"**, persona compassionevole, perché la compassione è il nucleo segreto di ogni autorevolezza.

I nostri verbi d'azione sono: zelo, passione, fierezza, coraggio dell'annuncio e parresia, e sono necessari in un tempo di torpore morale e religioso.

**Oggi la carità pastorale** non ha bisogno di pensatori isolati che progettano a tavolino, ma piuttosto di **esploratori coraggiosi**, come quelli inviati a perlustrare le vie che portano alla *terra promessa*.

Lo stile di ogni buon pastore si riconosce da amore appassionato e da una fantasia creativa, capaci di inventare nuove forme di apostolato tra i lontani, tra i cristiani di anagrafe, tra gli analfabeti di ritorno e soprattutto fra i cristiani "impegnati".

Se **la carità pastorale** fonda ogni riflessione sul sacerdote, **la fraternità sacerdotale** ne è la naturale conseguenza.

La nostra chiamata al sacerdozio ministeriale è certamente personale, ma non individuale; chiede sempre appartenenza affettiva ed effettiva a un presbiterio.

Come **la missione** non è primariamente una cosa da fare, ma un modo di essere, così l'appartenenza all'unico presbiterio intorno al proprio vescovo non è innanzitutto funzionale e strategica, ma dimensione costitutiva ed esistenziale.

**Carissimi fratelli presbiteri,**

il tempo che viviamo ci conduce in un mondo che non riconosce più il nostro ruolo e spesso guarda alla nostra presenza come a qualcosa di estraneo, talvolta inutile, talvolta persino scomodo.

Ci accorgiamo che ciò che siamo e ciò che diciamo non trova più un luogo naturale nella società.

**Eppure, proprio questa spoliazione diventa la nostra grazia più grande:**

ci riconduce all'essenziale, **al Mistero di Cristo**, che rimane quando tutto il resto viene meno.

**Il sacerdote di domani sarà un uomo dal cuore trafitto.**

Non trarrà la sua forza dal prestigio o dal consenso, né si illuderà di risolvere l'oscurità della vita con parole efficaci o strategie umane.

Imparerà piuttosto **a parlare sottovoce, a rimanere, a fidarsi.**

Saprà **lasciare spazio a Dio anche** quando lui stesso sperimenta il limite, l'insuccesso, la fatica di comunicare la fede.

Accetterà di attraversare la propria fragilità e quella del mondo, senza difendersi da essa, ma lasciandosi ferire.

E proprio da questa ferita nascerà una testimonianza vera: quella di chi mostra, con la vita, che **l'amore del Crocifisso non solo è possibile, ma libera.**

**Da questa ferita, e solo da essa, nascerà la fecondità del nostro ministero.**

La vostra fedeltà, **umile e lieta**, sia un **segno luminoso** per tutta la nostra Chiesa; testimonianza di fedeltà che si fa sorgente di luce, specialmente quando l'età avanza; testimonianza ardente che si fa vicinanza fraterna per i novelli presbiteri, affinché vedendo in voi la bellezza di un'esistenza interamente donata, possano abbracciare con entusiasmo la loro chiamata.

**Desidero condividere con tutti i presenti una mia riflessione sul prete trasformato dalle Beatitudini.**

Beato il prete che abita la **povertà** come spazio di libertà, che non teme di perdere per poter donare, perché nel poco che possiede brilla la ricchezza del Vangelo.

Beato il prete che non nasconde le lacrime, che lascia che **il dolore** della gente lo attraversi, perché nel pianto condiviso germoglia la consolazione del Padre.

Beato il prete che non cerca applausi né onori,

ma si consuma nel silenzio dei giorni feriali, perché Dio solo conosce la sua **fedeltà** e ne farà sorgente di grazia per molti.

Beato il prete che non misura la vita a ore e impegni, ma **si lascia sorprendere** da chi bussa, perché riconosce nel volto di ogni fratello il mistero dell'Altro.

**Beato il prete dal cuore semplice,**

che sa ridere con i piccoli e ascoltare gli anziani, che porta **pace** tra i fratelli e speranza tra i poveri, perché in lui la Chiesa profuma di casa.

Beato il prete che crede nel silenzio, che **prega** quando il cielo tace, perché la sua fedeltà diventa canto davanti a Dio.

Beato il prete che non ha paura della propria fragilità, che inciampa e si rialza, perché ha imparato che la **misericordia** vale più della perfezione.

Beato il prete che, al calare del giorno, può guardare il crocifisso e dire con **umiltà: nessun miracolo, solo la fedeltà di aver amato chi era con me.**

È un dono particolare per la nostra Chiesa, in questa Messa Crismale, **poter continuare il cammino sotto lo sguardo e l'intercessione di Maria**, alla quale affido i miei giorni e tutti voi.

Non vorrei che questa osservazione diventasse una semplice formula di rito.

**Maria ha un fondamento reale nella storia di Dio con l'uomo.**

**Maria è** colei che, fin dalla sua giovinezza, ha accettato di concepirsi come serva di Dio: da qui nasceva la sua gioia e la sua comprensione di sé di fronte al mondo.

Ci assista la Vergine Maria, Aiuto dei cristiani, Madre dei sacerdoti, invocata nelle litanie con il titolo di "Vas spirituale", "Donna piena di Spirito Santo".

Ottinga per tutto il popolo di Dio, fragili vasi di creta, di essere ricolmi della divina unzione e di essere ministri fedeli del suo Vangelo.

Sorelle e fratelli, pregate per la santità dei vostri pastori, chiedete al Signore che possiamo spenderci *sine modo* per tutti voi. Amen

Eleviamo la nostra preghiera e rendiamo grazie al Signore per i presbiteri che, nel corso di quest'anno, saranno onorati da celebrazioni di liete e significative ricorrenze:

10 anni di don Diego Marchioro

15 anni di don Robert

50 anni di don Giacomo

**25 di episcopato** del nostro cardinale don Angelino, di cui sentiamo viva l'unione spirituale e assicuriamo assiduo affetto e preghiera.

Altrettanto affetto e gratitudine lo rivolgiamo al Vescovo Giovanni per farci dono della sua presenza e siamo veramente felici dei segni di affetto e appartenenza al nostro presbiterio e alla parrocchia della Cattedrale.

Siamo vicini spiritualmente a don Manoel dal Brasile e i fratelli presbiteri assenti per motivi di salute.

Un grazie di cuore ai sacerdoti ospiti che, in occasione della Pasqua, con generosità e spirito di servizio offrono il loro prezioso aiuto alle nostre comunità.

Un pensiero colmo di riconoscenza e di preghiera rivolgiamo verso chi ha concluso il suo ministero tra noi, Vescovi e sacerdoti, che hanno raggiunto la patria del cielo.

Un caro ricordo orante per don Vittorio Falqui e don Salvatore Delogu che ora vivono nella liturgia del cielo.

Grazie **a tutti e a ciascuno cari fratelli Presbiteri.**

Grazie personale per la vostra amicizia e fraternità.

Rivolgo un pensiero colmo di affetto e di stima ai nostri amati Diaconi: possa il loro cammino verso il sacerdozio essere guidato dalla verità e dalla sincerità del cuore, e che ogni giorno sappiano accogliere con stupore l'invito del Maestro, riconoscendolo come un appello profondo all'amore e alla generosa donazione di sé.

Con grande gioia vi annuncio l'Ordinazione presbiterale di don Giuseppe Terrosu, che si terrà in Cattedrale domenica 5 luglio.

**Preghiamo** per i giovani che sono in cammino verso il ministero: gli amati seminaristi del Seminario Maggiore di Cagliari e del Seminario minore di Ozieri.

Accompagniamo i seminaristi con la preghiera e sosteniamoli con il nostro affetto. Giovanni Bianchina riceverà il 9 maggio il Ministero del Lettorato.

**Preghiamo** per le comunità Religiose femminili che offrono il prezioso servizio della testimonianza e dell'apostolato: le Piccole suore di S.Filippo Neri, le Figlie della Carità, le Figlie di Gesù Crocifisso, la Comunità delle Piccole suore di Gesù e di Maria e tutte le consacrate.

**Preghiamo** perché dalle nostre comunità, il Signore faccia sbocciare vocazioni al sacerdozio ministeriale, alla vita religiosa; alla vita missionaria.

Esprimo un sentito ringraziamento ai rappresentanti delle Comunità parrocchiali presenti: la vostra presenza testimonia che camminiamo insieme come un unico popolo in cammino. Attraverso di voi, il mio saluto e la mia gratitudine si estendono a tutti gli operatori pastorali che, con dedizione e passione, sostengono la vita e l'operato delle nostre parrocchie.

Rivolgo un caldo saluto a tutti i ragazzi e i giovani che si preparano a ricevere il sacramento della Cresima. Cari cresimandi, aprite senza timore il vostro cuore a Gesù: Egli illumina la vostra vita e resta l'amico fedele che cammina sempre al vostro fianco.

Sarà per me un vero dono incontrarvi nelle vostre comunità quando, insieme, celebreremo il sacramento della Confermazione.

A tutti voi porgo i miei più sentiti auguri per la Santa Pasqua.

Possa la luce gloriosa del Cristo Risorto rischiarare i vostri cuori, infondere nuova speranza nelle vostre vite e donare pace e gioia alle vostre famiglie e comunità.

*Messa Crismale 01 aprile 2026*